

Dies academicus

Padova, 8 marzo 2023

Saluto del Vice Gran Cancelliere

S.E. mons Claudio Cipolla, vescovo di Padova

A tutti rivolgo un saluto di benvenuto: alle autorità presenti, agli studenti/esse, docenti, a tutto il personale a servizio della Facoltà, e al relatore il prof. Adriano Pessina, che ringrazio per la prolusione che terrà.

L'atto ufficiale del *Dies* è l'occasione per riflettere sull'identità della Facoltà teologica e il suo legame con la vita delle nostre Chiese e con la società attuale. Come Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta ci siamo soffermati spesso a riflettere – soprattutto in questi ultimi anni – sul ruolo della Facoltà per le nostre Chiese locali, con l'intento di consolidarla, anche dal punto di vista istituzionale, e qualificarla nella sua proposta formativa. Ci siamo anche posti la domanda sul senso della sua presenza nel contesto culturale ed ecclesiale attuale perché provocati dalla fatica della sostenibilità di una esperienza così rilevante. Le Chiese del Triveneto ritengono la loro Facoltà teologica scelta strategica che qualifica la loro presenza sia per il contributo che può offrire alla qualità della formazione degli operatori pastorali sia per il dialogo e la collaborazione che possono essere generati nello stare in comunicazione con il territorio che pone domande continue alla fede e alla spiritualità soprattutto per i risvolti etici del vivere, del lavorare, del ricercare nella libertà.

Io vorrei sottolineare in modo particolare due aspetti importanti, che chiamano in causa la teologia: le trasformazioni profonde in atto, a livello di fede e di Chiesa, e il cammino sinodale che stiamo vivendo.

Papa Francesco ha parlato in più occasioni, fin dall'inizio del suo pontificato, di “cambiamento d'epoca, non epoca di cambiamenti”, evidenziando le grandi trasformazioni in atto (soprattutto la fine del regime di cristianità), di fronte alle quali – sempre riprendendo uno di quei discorsi, quello del 19.XII.2019 – le nostre comunità sono chiamate ad assumere tre virtù o atteggiamenti sani: il discernimento, la parresia (o coraggio) e l'hypomonè (perseveranza). Sono le qualità che hanno contraddistinto le comunità cristiane degli inizi.

Penso che una Facoltà teologica, formando laici, preti e religiosi, sia chiamata soprattutto ad aiutare le nostre Chiese nel compito di discernimento, come più volte ci ha ricordato il concilio Vaticano II: tutto il popolo di Dio è chiamato a discernere attentamente, con l'aiuto dello Spirito, i vari modi di parlare del nostro tempo (cf. *Gaudium et spes* n. 44).

Vedo anche in questo un contributo prezioso che la Facoltà con i suoi vari istituti può offrire al processo sinodale in atto, che articola esperienza e riflessione. Uno dei grandi ambiti emersi nella prima fase, quella dell'ascolto, riguarda l'evangelizzazione e la cultura; emerge con insistenza, da parte del popolo di Dio, la domanda di formazione sulla Parola di Dio, sulla fede e sui grandi temi

che mettono continuamente a confronto il Vangelo e la cultura contemporanea (la vita, la morte, gli affetti, i nuovi linguaggi).

Il teologo di riferimento del discorso di papa Francesco sul “cambiamento d’epoca” è il cardinale J.H. Newman, e in particolare la sua riflessione sullo sviluppo della fede nella storia: “qui sulla terra vivere è cambiare”, scrive Newman. Non si tratta del cambiamento per il cambiamento ma di riconoscere che la fede è legata al tempo, è cammino, e che il Dio biblico si rivela nella storia e attraverso i segni dei tempi.

Buona inaugurazione dell’Anno Accademico.